

Rassegna Stampa

di Venerdì 17 novembre 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
13	Il Sole 24 Ore	17/11/2023	<i>Roma, bandita la gara per il termovalorizzatore: concessione da 7 miliardi (M.Perrone)</i>	3
35	Italia Oggi	17/11/2023	<i>Appalti, il valore e' uno (L.Oliveri)</i>	4
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	17/11/2023	<i>"Il governo non tagli i fondi a Roma"</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
37	Italia Oggi	17/11/2023	<i>Digital e 5G, bandi da 241 mln (M.Finali)</i>	7
Rubrica Energia				
16	Il Sole 24 Ore	17/11/2023	<i>La transizione verde deve creare posti di lavoro qualificati (K.Simson)</i>	8
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	17/11/2023	<i>Aiuti, professioni dentro a meta' (M.Damiani)</i>	10
Rubrica Fisco				
40	Il Sole 24 Ore	17/11/2023	<i>Superbonus, alle imprese di costruzioni soltanto un quinto delle risorse (G.Latour)</i>	11

PRESENTATO IL RAPPORTO DI GUALTIERI

Roma, bandita la gara per il termovalorizzatore: concessione da 7 miliardi

È stato pubblicato il bando di gara per il nuovo termovalorizzatore di Roma: la concessione vale 7,43 miliardi. Ad annunciarlo è stato ieri il sindaco Gualtieri, nel corso del lungo discorso di presentazione del secondo "Rapporto alla città": un bilancio del lavoro svolto in due anni per «cambiare Roma nel profondo», sulla base dei quattro pilastri di cultura, inclusione, innovazione e sostenibilità. Un obiettivo ambizioso, che incrocia le sfide del Giubileo e del Pnrr e gli ostacoli dei mali storici della Capitale. A cominciare dalle cicliche crisi dei rifiuti, appunto. La gara appena bandita punta alla realizzazione a Santa Palomba di un «moderno termovalorizzatore per far finire la vergogna di una città che manda i rifiuti in giro per l'Italia e l'Europa». «Sarà l'impianto meno inquinante» dell'Ue, ha promesso Gualtieri, anticipando con «una potenza di 67,7 megawatt pari al fabbisogno di 200 mila famiglie. Ci porterà a discariche zero con la trasformazione del 100% dell'indifferenziato». Davanti a un ricco parterre tra cui il presidente di Unindustria Angelo Camilli e il numero uno dei costruttori Ance Roma-Acer Antonio Ciucci, il sindaco ha snoccolato i numeri dell'investimento da 6,5 miliardi che vede Roma protagonista: in questo momento sono aperti 1.322 cantieri. E le opere dell'Anno Santo e del Pnrr ancora devono entrare nel vivo. Un incubo per i romani, ma anche un'incredibile opportunità: «Senza cantieri non ci sono disagi ma nemmeno futuro».

—M.Per.



Un parere del Mit evidenzia l'erroneità di una lettura sempre più diffusa

Appalti, il valore è uno

Non è frazionabile in base alle unità di un ente

DI LUIGI OLIVERI

Il valore degli appalti non può essere frazionato in rapporto al numero delle unità amministrative di una p.a., come se ciascuna di esse fosse un'autonoma stazione appaltante. Il parere 2139 del Servizio di consulenza giuridica del Ministero delle Infrastrutture evidenzia l'erroneità di un'interpretazione in via di sempre maggiore diffusione tra le amministrazioni, secondo la quale ogni distinta "unità operativa" di un ente possa condurre autonomamente gli appalti. Il Servizio risponde ad un quesito che esemplifica l'ipotesi di un ente A, organizzato su base territoriale in due distinte unità operative, delle quali la B autonoma sotto il profilo amministrativo e contrattuale, mentre la C priva di tale autonomia; nella prospettiva del quesito, un appalto, per esempio di pulizie, potrebbe computarsi con una base di gara per le unità A e C e computarsi con diversa base di gara, e quindi condotto con una distin-

ta procedura, per l'unità B. Non è difficile scorgere in questa interpretazione il rischio di violare anche abbastanza apertamente il divieto di frazionare artificialmente il valore degli appalti, posto per eludere le regole delle gare poste in base alle soglie non solo del sopra soglia e sotto soglia comunitaria, ma anche per consentire gli affidamenti diretti.

Il divieto di frazionamento è posto dall'articolo 14, comma 6, del dlgs 36/2023, ai sensi del quale "la scelta del metodo per il calcolo dell'importo stimato di un appalto o concessione non può essere fatta per evitare l'applicazione delle disposizioni del codice relative alle soglie europee. Un appalto non può essere frazionato per evitare l'applicazione delle norme del codice, tranne nel caso in cui ragioni oggettive lo giustifichino". Attivare ingiustificatamente distinte gare per "autonome" unità operative della medesima amministrazione conduce inevitabilmente al frazionamento illegittimo. Infatti, il parere conside-

ra apertamente erronea la tesi esposta nel quesito. Il Servizio di consulenza fa correttamente riferimento all'articolo 14, comma 5, primo periodo del codice: "Se una stazione appaltante o un ente concedente sono composti da unità operative distinte, il calcolo dell'importo stimato di un appalto o di una concessione tiene conto dell'importo totale stimato per tutte le singole unità operative".

Ogni amministrazione pubblica è organizzata prevedendo al proprio interno unità operative "distinte", incaricate della specifica competenza a gestire gli obiettivi dell'ente, ripartiti in base all'organizzazione prescelta, utilizzando allo scopo il personale e le risorse umane e strumentali attribuiti con gli strumenti di programmazione operativa. Ma, dette unità non sono soggetti di diritto, dotati di personalità giuridica propria e di propria autonomia di bilancio, normativa e contrattuale. E' l'ente di appartenenza la stazione appaltante e il titolare della spesa complessiva a dover es-

sere preso in considerazione: il servizio riguarda, quindi, l'ente nel suo complesso e non va frazionato. Cosa diversa è il caso del secondo periodo dell'articolo 14, comma 5, del codice: "se un'unità operativa distinta è responsabile in modo indipendente del proprio appalto o della propria concessione o di determinate categorie di essi, il relativo importo può essere stimato con riferimento all'importo attribuito dall'unità operativa distinta". Come evidenzia il parere, occorre il requisito della "indipendenza": l'unità, dunque, non è solo una ripartizione organizzativa, ma un soggetto dotato di una propria specifica autonomia organizzativa e gestionale e, quindi, contrattuale. Si tratta di casi possibili in enti territorialmente piuttosto grandi, come ministeri o regioni, le cui ripartizioni territoriali sono talora dotate di queste competenze "indipendenti". Nel caso degli enti locali, invece, questa ipotesi di indipendenza delle unità organizzative è praticamente inesistente.

© Riproduzione riservata



I due anni della giunta All'Auditorium il sindaco ha annunciato che è stata pubblicata la gara per realizzare il termovalorizzatore

«Il governo non tagli i fondi a Roma»

Appello di Gualtieri: «Il contributo dello Stato è di soli 85 euro a cittadino, a Milano 191»

È un appello al governo quello che il sindaco Roberto Gualtieri ha lanciato ieri all'Auditorium presentando il Secondo rapporto alla città. Il bilancio dello Stato ha destinato a Roma soltanto 25 mi-

lioni: «Una scelta sbagliata, il contributo per la Capitale è di 85 euro a cittadino, tra i più bassi d'Italia, a Milano sono 191». E poi il ritardo nelle gare concordate con Ferrovie dello Stato, con stazioni che ri-

schiano di rimanere sulla carta. Ma Gualtieri ha dato alla Capitale anche una buona notizia: è stata pubblicata la gara per la realizzazione del termovalorizzatore da 600mila tonnellate, quasi un miliardo l'in-

vestimento. Ad ascoltare il sindaco c'era un parterre ricco di politici, imprenditori e rappresentanti delle associazioni di categoria.

alle pagine 2 e 3
Fiaschetti e Monforte

Termovalorizzatore, pubblicata la gara

Primo piano I due anni della giunta

Nella Roma «dal cuore grande, che vuole trasformarsi rimanendo sé stessa» il progetto di maggiore impatto «per il superamento dell'emergenza rifiuti» è il termovalorizzatore da 600mila tonnellate. Ieri il sindaco, Roberto Gualtieri, che all'Auditorium Parco della Musica ha snocciolato per quasi un'ora e mezza i risultati raggiunti nel 2023 e gli obiettivi da realizzare entro la fine della consiliatura, ha annunciato la pubblicazione della gara per la realizzazione dell'impianto - uno dei passaggi più applauditi alla presentazione del secondo rapporto alla città - «da 67,7 megawatt, equivalenti al fabbisogno energetico di 200mila famiglie, e in grado di catturare oltre il 90% delle sostanze inquinanti». Il valore stimato della concessione (promotrice dell'operazione di *project financing* la rete temporanea di imprese costituita da Acea Ambiente con Hitachi Zosen Inova, Vianini Lavori Spa e Suez Italy) è di 7 miliardi e 400 milioni. L'investimento sfiora il miliardo: oltre 37 milioni per il progetto di fattibilità, 819 milioni per la realizzazione, 26 milioni per la sicurezza e 153 milioni per la manodopera, questi ultimi due costi «non soggetti a ribasso». Sono in fase di completamento anche altri impianti, dai biodigestori a quelli per la valorizzazione dei materiali differenziati, inseriti nella strategia globale con l'obiettivo «discarica zero».

Una volta che tutte le leve saranno state attivate, si potranno «risparmiare 100 milioni l'anno dal 2028, che verranno utilizzati per migliorare la pulizia e ridurre la Tari dal 2026-27».

La rivoluzione Ama

Dopo aver ammesso le criticità emerse a maggio nel sistema

di raccolta a causa delle «pesanti irregolarità nella manutenzione della flotta», il sindaco ha rivendicato gli sforzi per superare la crisi: «È stato recuperato quasi il 70% dei mezzi disponibili e ne verranno acquistati 231 nuovi tra dicembre di quest'anno e novembre 2024». Tra le novità, il cambio di passo sulle attività di diserbato, ambito nel quale i Municipi continuano ad arrancare: dall'anno prossimo la gestione verrà assorbita da Ama. Gualtieri ha poi sottolineato «il salto di qualità nelle risorse umane» anche grazie all'assunzione di 259 operatori con competenze in inglese e informatica.

Trasporti

Per quanto riguarda il «cantieremobilità» l'inquilino di Palazzo Senatorio ha ricordato i 6,5 miliardi di investimenti, testa di serie «l'operazione a cuore aperto» della metro C a piazza Venezia che «tra otto anni restituirà la stazione più bella del mondo». Unica nota di rammarico e preoccupazione, nell'auspicata «evoluzione del nodo ferroviario come metropolitana di superficie», il ri-

tardo nelle gare concordate con Ferrovie dello Stato, tra cui quella per la stazione Pigneto andata deserta due volte, oltre alle stazioni di Divino Amore, Massimina e al raddoppio della «Vigna Clara-Valle Aurelia» che rischiano di rimanere al palo: «Su questi dossier - l'appello di Gualtieri - chiediamo al governo uno sforzo supplementivo». In apertura il sindaco ha lamentato anche il taglio nel bilancio dello Stato delle risorse destinate ai Comuni, soltanto 25 milioni per Roma: «Una scelta sbagliata, il contributo per la Capitale è di 85 euro a cittadino, tra i più bassi d'Italia, a Milano sono 191».

Cultura

Tra le numerose iniziative culturali, dalla riqualificazione del Teatro Valle alla realizzazione dei musei della Scienza e della Shoah, Gualtieri ha espresso entusiasmo per il concorso internazionale che ridisegnerà la passeggiata archeologica ai Fori imperiali: «Non vedo l'ora di avere tra le mani il progetto vincitore».

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti

Gualtieri ha ammesso le criticità emerse a maggio nel sistema di raccolta

Lo ha annunciato il sindaco durante la presentazione all'Auditorium del secondo rapporto alla città

200

mila famiglie riceveranno l'energia elettrica dall'impianto

100

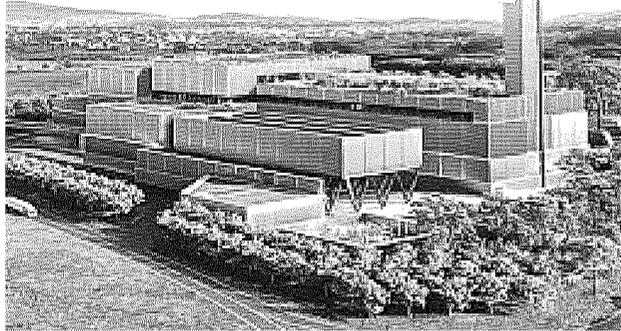
milioni il risparmio stimato nel settore rifiuti dal 2028

Trasporti



Un nuovo bus ibrido dell'Atac (foto Benvenuti/LaPresse)

Rifiuti



Il rendering del termovalorizzatore a Santa Palomba



Il sindaco Gualtieri ieri all'Auditorium (Imagoeconomica)



La Commissione ha pubblicato una serie di inviti a presentare proposte. Scadenza al 20/2

Digital e 5G, bandi da 241 mln

Per reti ultraveloci e sostenibili. Domande anche dagli enti

DI MASSIMILIANO FINALI

Diffondere la copertura 5G, sviluppare la connettività digitale e investire sulle comunità intelligenti sono gli obiettivi di una nuova serie di inviti a presentare proposte che la Commissione europea ha pubblicato nell'ambito della componente digitale del meccanismo per collegare l'Europa. Gli inviti stanziavano fondi europei per 241 milioni di euro con lo scopo di rafforzare la diffusione di infrastrutture digitali ultraveloci, sicure e sostenibili. Il programma vuole contribuire allo sviluppo delle reti gigabit e 5G, nonché al rafforzamento della capacità e della resilienza delle infrastrutture portanti digitali e alla digitalizzazione delle reti dei trasporti e dell'energia. Fondi per 100 milioni di euro sono destinati a promuovere la copertura 5g lungo i corridoi di trasporto, altri 51 milioni di euro promuovono il 5g e l'edge cloud nelle comunità in-

telligenti, mentre i restanti 90 milioni di euro sono destinati alla connettività portante per i gateway digitali globali.

I primi due inviti, in particolare, si concentrano sul miglioramento della connettività 5g in tutte le comunità rurali e nelle zone urbane, al fine di garantire che tutti i cittadini europei abbiano accesso alle tecnologie e ai servizi digitali. Gli inviti sostengono inoltre lo sviluppo di infrastrutture 5g lungo i corridoi di trasporto europei, ad esempio per sostenere i servizi di sicurezza stradale e fornire servizi di connettività gigabit agli utenti e ai passeggeri dei veicoli, garantendo nel contempo l'integrazione 5g/cloud edge.

Il terzo invito sostiene le connessioni dorsali, principalmente attraverso cavi sotto-

marini, per migliorare le prestazioni e la resilienza delle reti di connettività nelle isole e nelle regioni balneari, nonché nelle zone remote, ultraperiferiche e scarsamente popolate. Lo sviluppo di una connettivi-

accelerare la diffusione e la diffusione dei nodi cloud edge. Il termine per candidarsi a questi inviti a presentare proposte è il 20 febbraio 2024 alle ore 17. I progetti possono essere presentati tramite il portale unico europeo per l'accesso ai fondi diretti.

Domande anche dagli enti pubblici

Le proposte possono essere presentate anche dagli enti pubblici, anche in Italia. Generalmente, gli inviti richiedono la presenza di almeno due soggetti aggregati

per poter presentare una proposta ammissibile al ban-

do. **Contributi a fondo perduto fino al 75%**

Ciascun invito fissa una percentuale di aiuto a fondo perduto che le proposte possono

richiedere a titolo di cofinanziamento. Le percentuali di aiuto si attestano generalmente al 50% del costo degli studi, al 70% del costo dei lavori e al 30% del costo relativo alle altre categorie. Alcuni inviti prevedono un contributo a fondo perduto a copertura massima del 75% dei costi ammissibili.

Ammessi anche i costi del personale

Nell'ambito del progetto, possono essere finanziati i costi del personale, quali dipendenti, persone fisiche sotto contratto diretto, persone distaccate e amministratori. Sono altresì finanziabili i costi di subappalto, costi di acquisto di altri beni, i viaggi e le spese di soggiorno, nonché le attrezzature. I contributi coprono inoltre spese per altri beni, opere e servizi, sostegno finanziario a terzi, studi, lavori nelle regioni ultraperiferiche e costi indiretti. La durata dei progetti può arrivare fino a 36 mesi, con la possibilità di proroghe se giustificate.

© Riproduzione riservata



La Commissione europea

tà diffusa e di alta qualità è uno degli obiettivi del decennio digitale, che consentirà anche all'Unione Europea di conseguire importanti obiettivi digitali, tra cui la necessità di



La transizione verde deve creare posti di lavoro qualificati

Green energy

Nicolas Schmit e Kadri Simson

L'Ue è all'avanguardia nella transizione globale verso l'energia pulita. Il Green Deal e l'agenda REPowerEU non rispondono solo a preoccupazioni ambientali, ma anche sociali perché intendono garantire l'accesso a un'energia a prezzi accessibili per tutti. L'anno scorso l'Ue si è classificata ai primi posti nel mondo per la diffusione delle energie rinnovabili, al pari con la Cina e davanti agli Stati Uniti. Nel 2022 l'energia eolica e solare ha rappresentato il 22% della produzione di energia elettrica dell'UE, superando per la prima volta il gas naturale. Ma a questa leadership nel settore delle energie rinnovabili non corrisponde una posizione altrettanto preminente nella produzione di tecnologie energetiche a zero emissioni nette. La questione prioritaria è: come garantire una solida base industriale nell'Ue e la nostra autonomia strategica senza creare nuove dipendenze? L'importanza del capitale umano è troppo spesso dimenticata in questo dibattito. La relazione 2023 della Commissione europea sulla competitività delle tecnologie pulite ce lo ricorda con forza. L'Ue dovrà creare 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro di qualità nel settore delle energie rinnovabili, ovvero più che raddoppiare la forza lavoro esistente! Il settore dell'energia e quello manifatturiero sono tra quelli con le maggiori esigenze di formazione in termini di competenze tecniche e professionali: oltre la metà della forza lavoro necessita di un miglioramento delle competenze. Questa tendenza dev'essere invertita. Quest'anno, l'Ue celebra l'Anno europeo delle competenze, dedicato al passaggio a una cultura della formazione continua e alla promozione dell'attuazione di politiche in materia di competenze. Il patto dell'Ue per le competenze ha avviato diversi partenariati pubblico-privato per riqualificare la nostra forza lavoro, in particolare nei settori digitale, verde e tecnologico. Questi partenariati riuniscono datori di lavoro, sindacati, servizi pubblici per l'impiego e autorità regionali al fine di individuare le competenze necessarie e realizzare azioni di formazione. Ad oggi il patto hanno aderito più di 1500 membri i quali hanno investito circa 160 milioni di euro in attività di formazione, di cui hanno già beneficiato 2 milioni di persone. I fondi dell'Ue svolgono un ruolo centrale nella rivoluzione delle competenze in Europa e, complessivamente, ammontano a circa 65 miliardi di euro da investire in programmi per le competenze. I piani nazionali per l'energia e il clima supportano gli Stati membri nella pianificazione strategica delle competenze connesse all'energia. La Commissione europea ha presentato il piano industriale del Green Deal e la normativa sull'industria a zero emissioni nette per rafforzare la competitività dell'Ue accelerando il rilascio delle autorizzazioni, agevolando l'accesso ai finanziamenti e migliorando lo sviluppo delle competenze. Un'accademia per le competenze istituita nel 2022 dall'Alleanza europea delle batterie sta già coordinando la riqualificazione a livello europeo e, in virtù della normativa sull'industria a zero emissioni nette, altri settori

seguiranno quest'esempio.

La riqualificazione e il miglioramento delle competenze dovrebbero prestare attenzione ad attrarre un maggior numero di donne verso il settore energetico dell'Ue, che affronta un persistente divario di genere nei livelli di occupazione.

Infatti nel 2022 appena il 26,6 % della forza lavoro nel settore dell'elettricità, del gas, del vapore e dell'aria condizionata erano donne.

È quindi opportuno adeguare gli investimenti nelle competenze per aumentare la quota femminile nel settore delle tecnologie pulite, iniziando da campagne nelle scuole per aumentare il numero di ragazze nelle discipline Stem.

La transizione verso l'energia pulita offre un'opportunità senza precedenti per la creazione di posti di lavoro di qualità. Affinché i nostri lavoratori possano trarne giovamento, dobbiamo investire massicciamente nelle persone. Gli Stati membri dell'Ue hanno bisogno di implementare politiche attive e sostenibili per il mercato del lavoro. La transizione verso un futuro energetico pulito dipende dai nostri scienziati, ingegneri, installatori e tutti gli altri lavoratori qualificati.

Nicola Schmit è commissario europeo per Occupazione e Affari sociali

Kadri Simson è commissario europeo per l'Energia

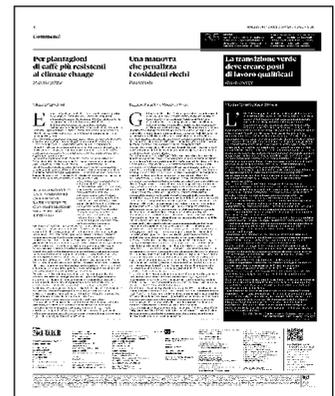
© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,5

MILIONI

Sono i nuovi posti di lavoro di qualità nel settore delle energie rinnovabili che l'Ue dovrà creare. Il settore dell'energia e quello manifatturiero sono tra quelli con le

maggiori esigenze di formazione in termini di competenze tecniche e professionali: oltre la metà della forza lavoro necessita di un miglioramento delle competenze. Questa tendenza dev'essere invertita.



159329

In G.u. la delega sugli incentivi. Autonomi compresi solo se ne ricorrono le condizioni

Aiuti, professioni dentro a metà

Sui sostegni niente equiparazione diretta con le imprese

DI MICHELE DAMIANI

Cosa prevede la norma

Sugli aiuti pubblici i professionisti sono ancora lontani dalle imprese. Questo nonostante quanto previsto dalla legge delega di riforma degli incentivi, ovvero la legge 160/2023, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 267 del 15 novembre. La delega, infatti, contiene uno specifico riferimento alla figura dei professionisti e alla loro partecipazione ai sostegni pubblici. Questo, però, senza equipararli alle imprese. Semplicemente, la delega dovrà seguire il criterio per cui essere un professionista «non osta alla possibilità di usufruire di misure incentivanti, ma solo ove ne ricorrano i presupposti». Un intervento che interessa molto il mondo professionale, che negli ultimi anni ha spesso protestato per l'esclusione del segmento delle partite Iva dagli aiuti pubblici.

La delega, tra gli altri, dovrà attenersi al principio secondo cui «la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti»

Le modifiche alla delega. Una norma che è stata cambiata rispetto alle intenzioni originarie. Inizialmente, infatti, era stata presentata in commissione una proposta emendativa al testo che introduceva «il principio di piena equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi, ai sensi della raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE». Una notizia che era stata accolta con entusiasmo dal settore (si veda ItaliaOggi del 2 agosto scorso), anche se non sempre ordinari e colleghi italiani hanno visto con favore la loro equiparazione alle imprese, un concetto

invece affermato più volte in contesti europei. Ragioni economiche, poi, hanno spinto il Parlamento a fare un passo indietro: far sì che automaticamente ogni aiuto pubblico alle imprese fosse destinato anche a tutti i professionisti (che, secondo le stime più conservative, sono oltre un milione e mezzo in Italia) avrebbe comportato un aumento dei costi difficilmente sostenibile. Da qui, quindi, la dicitura «ammorbidita», ovvero che essere professionista non osta a ricevere aiuti, se ne ricorrono le condizioni. Il sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci, comunque, ha parlato di una «storica

apertura, che pone fine alle disparità tra categorie». Rispetto alla prima versione, dagli autonomi sono arrivate reazioni più contenute, ma comunque di apprezzamento della misura.

Professioni fuori dagli aiuti. Una storia lunga, come accennato, che ha trovato il suo culmine durante il primo anno di pandemia, in particolare con il decreto Rilancio, il dl 34/2020 dell'aprile di tre anni fa. Il testo introduceva per la prima volta i contributi a fondo perduto per le imprese ferme a causa delle restrizioni, lasciando i professionisti fuori dal perimetro dei beneficiari. Un'esclusione che aveva provocato una chiamata a raccolta di ordini e collegi, riuniti negli statuti generali delle professioni pochi mesi dopo, in particolare per chiedere più attenzione all'esecutivo. Un'opera di pressione che ebbe i suoi frutti, visto che successivamente fu aperta anche agli autonomi la strada del

fondo perduto. Più recentemente, episodi simili si sono manifestati ad esempio con dl 34/2023 (decreto Bollette), in particolare per quanto riguarda il credito di imposta per luce e gas, riservato solo alle aziende. Oppure, sul versante delle Zes, le Zone economiche speciali, nello specifico l'istituzione di una nuova Zes per il Sud. Come denunciato dall'associazione di tributaristi Lapet su questo giornale (si veda ItaliaOggi del 14 ottobre), anche qui le agevolazioni sono rivolte solo alle imprese. Ora, si dovrà capire come il requisito previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera l della legge 160 sarà declinato e cosa prevederà il decreto attuativo sul punto. Di certo, l'attenzione delle professioni sarà alta, data la rilevanza che è stata data all'argomento sia dal mondo ordinistico che da quello che fa riferimento alla legge 4/2013 (professioni non organizzate).

— © Riproduzione riservata —



Superbonus, alle imprese di costruzioni soltanto un quinto delle risorse

Casa. Il Cresme misura l'impatto del 110%: risorse a produttori di materiali, banche e professionisti. Il 34% torna allo Stato sotto forma di prelievo fiscale

Giuseppe Latour

Servizi di intermediazione finanziaria, produttori di materiali, professionisti, piattaforme per la gestione delle procedure e imprese di costruzioni.

La gigantesca massa di investimenti attivati dal superbonus non ha coinvolto solo i costruttori, ma ha messo in movimento una complessa filiera che, in forme diverse ma tutte molto rilevanti, ha beneficiato della maxi agevolazione. Senza dimenticare quanto recuperato attraverso il prelievo fiscale: circa un terzo delle risorse, pari a 33 miliardi di euro, è tornato (o tornerà) nelle casse dello Stato sotto forma di Iva, Irpef, Ires e contributi.

A fare luce sull'effetto diffuso che ha avuto lo sconto fiscale varato a metà del 2020, sono i numeri contenuti in un'elaborazione del Cresme, che anticipa i risultati del prossimo Rapporto congiunturale e previsionale del Centro di ricerche.

La presidente Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), Federica Brancaccio li commenta così, sottolineando l'impatto diffuso dell'agevolazione su diverse aree della nostra economia: «Ci fa piacere che il Cresme, l'ente di ricerca incaricato dalla Camera di scattare la fotografia sulla situazione dell'efficienta-

mento del patrimonio edilizio del Paese, abbia certificato l'impatto del superbonus su tutti i settori economici, non solo sull'edilizia. Cosa che noi sostenevamo da tempo e su cui non siamo stati ascoltati».

L'analisi, presentata ieri dal direttore del Cresme Lorenzo Bellicini, parte dal fatto che il superbonus, in base ai numeri elaborati dall'Enea nel suo report mensile, ha movimentato dal 31 agosto del 2021 al 30 settembre del 2023 circa 97 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione. Queste risorse non sono andate, ovviamente, tutte a un'unica categoria, ma sono state distribuite lungo la filiera dei soggetti coinvolti in qualche modo nei lavori di efficientamento energetico. Una filiera che, data la complessità delle opere e delle procedure, si è rivelata nel corso dei mesi estremamente variegata.

Una voce importante, dalla quale parte il Cresme, riguarda il prelievo fiscale: quindi, Iva versata, Ires e Irpef dei lavoratori, contributi previdenziali e assicurativi. In base alle stime, che peraltro sono molto simili a quelle elaborate dal Consiglio nazionale dei commercialisti in uno studio di qualche mese fa, lo Stato ha ripreso (o riprenderà) circa il 34% degli investimenti agevolati, più o meno 33 miliardi di euro.

Un'altra voce importante, secon-

do i numeri del Cresme, riguarda l'intermediazione finanziaria. Si tratta di una voce legata alla cessione dei crediti e agli sconti in fattura, essenziali per muovere e far funzionare la macchina del superbonus: i costi dei servizi che hanno reso possibile liquidare i bonus viaggiano intorno al 13%, secondo una stima prudenziale. Si tratta di altri 12,6 miliardi. Una cifra simile (quindi, un altro 13%) è andata al mondo della progettazione e a tutti quei professionisti che hanno gestito le piattaforme essenziali per gestire le procedure, particolarmente complesse, legate al superbonus.

Restano, a questo punto, le risorse rimaste nelle attività di cantiere, pari a circa 38,8 miliardi di euro, il 40% del totale degli investimenti mobilitati dal superbonus. In base alle analisi del Cresme, una parte importante di queste risorse è andata alle industrie produttrici di materiali e alla relativa distribuzione: si tratta di 17,7 miliardi, pari al 18,2% dei 97 miliardi di investimenti. Ai lavoratori e alle imprese di costruzioni sono, allora, andati 21,1 miliardi di euro, il 21,8% del totale. «I dati - conclude Bellicini - parlano da soli e non hanno bisogno di commento, se non che il settore delle costruzioni appare in tutta la sua connessione con il sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329



IMPATTO NON SOLO SULL'EDILIZIA
«Ci fa piacere che il Cresme abbia certificato l'impatto del superbonus su tutti i settori economici, non solo sull'edilizia. Cosa che noi sosteneva-

mo da tempo e su cui non siamo stati ascoltati». È il commento che arriva dalla presidente Ance, Federica Brancaccio (nella foto), sui dati elaborati dal Cresme.

Gli effetti diffusi dell'agevolazione

Dove sono andate le risorse del superbonus.
Dati in percentuale

TOTALE
97 mld €



Fonte: Cresme

Il 13% dei fondi è stato impiegato per i servizi di intermediazione legati alle cessioni



159329